

Commento ad un brano del libro "IL FEMMINILE DELL'ESSERE" di Annick De Souzenelle

"Il matrimonio interiore tra l'Adam e il suo lato femminile"

בְּרֵאשִׁית = *Bereshit*, "in principio", è anche:

בַּר אֵשִׁית = *bar eshit*, "un figlio io pongo"

בֵּת רֹאשִׁי = *bat roshi*, "figlia della mia testa"

בְּרִית אֵשׁ = *berit esh*, alleanza di fuoco (cioè d'amore)

י בְּרָא שֵׁת = *bara' shet yod*, "creò il fondamento della *yod* (cioè YHVH, il Nome)"

Elohim stabilisce un'alleanza d'amore con sua figlia (l'*Adam*, che è femminile rispetto a D-o, il quale è maschile rispetto all'*Adam*, dato che pianta il seme, la *yod*), e pone come fondamento della creazione il figlio (la *yod*, il seme divino).

Adam è il maschile (*Ish*) rispetto al suo lato femminile (*Adamah-Ishà*). A livello ontologico, il maschile sposa e penetra il suo femminile (l'*Adamah* è la terra fertile in cui viene piantato il seme divino, la *yod*), e l'immagine di D-o che è l'*Adam* ne raggiungerà la somiglianza, e l'Uomo diventerà il suo Nome, e nascerà il BAMBINO INTERIORE.

L'*Adam* è formato dalla polvere (**עָפָר**) della terra-*Adamah*; quindi ontologicamente l'origine, il fondamento dell'*Adam* è il suo femminile *Adamah*; ma quando nel sesto giorno viene creato, l'*Adam* non è consapevole della sua origine: il lato femminile è nascosto, ed è il lato che va scoperto, sposato e penetrato perché generi il bambino interiore; il matrimonio avviene nella profondità dell'*Adam*, nella *Adamah* da cui è stato tratto e dove D-o pianta il suo seme-*yod*, la goccia di luce divina. Cosa fa D-o per dare un aiuto all'*Adam*, un aiuto ('ezer = **עֹזֵר**) che "gli sia contro"? Porta davanti all'*Adam* le energie animali, che l'*Adam* deve riconoscere, nominare, ed integrare. Ma ciò non gli basta per scoprire l'essenza divina, il seme divino (*zéra'* = **זֵרָע**) che è una permutazione di 'ezer), quindi D-o fa scendere sull'*Adam* un sonno profondo, una sorta di stato meditativo, estatico, nel quale è possibile incontrare il proprio femminile e scoprire il seme. Tre termini indicano questa discesa nel profondo: "fa cadere – sonno – si addormenta". In questo modo D-o mostra all'*Adam* il suo "altro lato", la "costola-lato" (*tzela'* = **צֵלַע**), il suo lato femminile nascosto nel suo profondo. Avviene l'incontro con la *Adamah-Ishà*. A questo punto D-o sigilla la carne, cioè suggella il matrimonio interiore; è la carne spirituale, è il sigillo all'incontro di maschile e femminile ontologici nel fondamento dell'essere, dove c'è il Nome, il germe divino, la *Yod*. E *Adam* parla di "carne della mia carne, ossa delle mie ossa"; il termine *etzem* **עֵצֶם**, osso, significa anche essenza; quindi con quell'espressione, *Adam* ribadisce che l'essenza di maschile e femminile è la stessa radice comune di entrambi i "lati" dell'essere; la costola, *tzela'* = **צֵלַע**, è un termine che può anche essere scomposto in **צֵלַע**, *tsel ayn*, cioè "ombra della *ayn*"; proprio la forma della *ayn* rappresenta i due lati maschile e femminile di ogni essere, e il tratto comune nel quale si riuniscono i due bracci della lettera rappresenta proprio l'essenza divina, matrice comune ad entrambi i "lati" dell'essere.

Il Padre Supremo, che ha posto il seme-*yod* nella profondità di *Adam* (nella sua *Adamah*), genera l'*Adam*; L'*Adam*, una volta conosciuta la sua parte femminile *Ishà*, può ora lasciare il padre e la madre, unirsi alla sua *Ishà* e diventare così, con essa, una sola carne. Può in questo modo raggiungere l'essenza divina, il Nome YHVH, e può generare il bambino interiore.

L'Adam che diventa il suo Nome, che ha cioè assunto completamente la sua maternità interiore, ha potuto costruire la sua dimensione di sposa per D-o; se l'Adam infatti è ISH per la sua ISHA' interiore, D-o è ISH per l'ADAM, che diventa quindi la ISHA'di D-o.

Il verso *Bereshit* 2,2 "e furono loro due nudi, e non se ne vergognavano" significa che l'Adam e il suo femminile *Ishrò* sanno di essere 2, e sanno di essere nudi (cioè conoscono la legge del cammino interiore verso il Nome), e non sono più confusi ("non se ne vergognavano"), perché ora maschile e femminile si sono incontrati e dialogano. Iniziano ora le nozze ontologiche: Adam penetra la sua *Ishà* nelle prime energie di quest'altro lato, cioè quelle animali che popolano l'incompiuto, il lato nascosto; sono quelle energie integrate dall'Adam dopo averle nominate, sono l'anima animale con la quale l'Adam era confuso, inconsapevole della sua parte femminile, nascosta. Ogni animale riconosciuto e nominato costituisce una tappa del cammino della conoscenza del bene e del male. La pelle dell'animale ('or עור) diventa luce ('or אור).

Il serpente seduce *Ishà* nel momento in cui Adam è distratto, o meglio è rivolto altrove e non è unito alla sua *Ishà*, non dialoga nel modo corretto. I due bracci della *ayn* guardano uno a destra e uno a sinistra, cioè sono schiena contro schiena, e non sono faccia a faccia; ecco estendersi sulla Creazione la "ombra della *ayn*", la *tzel-ayn* rappresentata dalla costola-*tzela* descritta prima; l'Adam non è più avvinto al nucleo della sua *Adamah-Ishà*, ed in questa spaccatura si insinua il serpente: Adam e la sua *Ishà* si ritrovano nuovamente confusi con i loro animali interiori, che prima erano stati soggiogati e ora riprendono vigore e autonomia. Finisce il matrimonio interiore, e la *Ishà*-fertile diventa la *Lilith*-sterile; non può più nascere il bambino interiore, il bambino ontologico: nasce il mito di *Lilith*, demone che di notte rapisce i bambini.

L'identificazione *Lilith-Ishà* non c'è in Genesi, ma in Isaia 34,14; è il femminile che trova dimora nei luoghi bui popolati di avvoltoi, serpi, sciacalli, e demoni in genere.

Adam incontra e fa esperienza della sua *Ishà* quando è in uno stato estatico, di sonno profondo, meditativo. Ma è l'intenzione, il libero arbitrio, a decidere le sorti di *Ishà-Lilith* e del bambino interiore: ogni essere umano può rivolgersi alla sua *Ishà* per sposarla, guardandola faccia a faccia, oppure può distogliersi da lei, girandole le spalle (l'ombra della *ayn*); nel primo caso l'opera attiva del maschile sul proprio femminile permette la fecondazione e la germinazione del seme divino-*yod*, che produce il bambino interiore (Adam sa che è due, conosce la strada da percorrere per arrivare al Nome, e non è più confuso con la sua *Ishà*). Nel secondo caso il femminile diventa sterile, *Ishà* si trasforma in *Lilith* perché l'Adam ha prestato orecchio al vociare degli animali interiori, ormai ripresi l'autonomia originaria.

Il serpente si insinua tra Adam e *Ishà*, e viene commesso il peccato originale; dopo la condanna da parte di D-o, Adam chiama la sua *Ishà* CHAVA' = Eva: il femminile ontologico diventa il femminile del mondo materiale, cioè atto alla procreazione fisica dell'intero genere umano; la creazione subisce uno slittamento verso il basso, dal piano ontologico al piano materiale, dal livello interiore a quello esteriore; ed il femminile cambia il suo Nome. Ciò che ha perduto la propria dinamica di crescita interiore esige da qualche parte la sua realizzazione che non può più avere luogo se non esteriormente all'Adam; è dunque la vocazione di maternità di *Ishà*, di una *Ishà* diventata ontologicamente sterile, che Adam trasferisce su *Chavà*, ma su un più basso livello della creazione.

Il termine "Eva" (*Chavà* = חַוָּה) differisce dal termine "la vivente" (*Chayà* = חַיָּה) per la sola lettera centrale: una *vav* al posto della *yod*; in Eva non c'è più la *yod*, il seme divino su cui D-o costruisce la creazione fecondando l'Adamah di Adam, ma una *vav*: a livello di *Partzufim* non più il Padre Supremo ABBA (il maschile superiore), ma ZEIR ANPIN (il maschile inferiore); a livello dell'albero della vita non più la Sapienza, ma le 6 *Midot* inferiori. Anche questo passaggio da *yod* a *vav* indica lo slittamento verso livelli più bassi della creazione.

Nel Genesi è indicata anche la strada per rettificare il peccato originale, cioè viene indicata la *teshuvà*, il ritorno allo stato ontologico. In *Bereshit* 3,19: "fino al tuo ritornare (*shuvkhà* = שׁוּבָה) al suolo (*Adamah*), perché da esso l'Adam è stato tratto, perché tu sei polvere ('afar = עָפָר) e alla polvere devi ritornare".

Il passo "alla polvere devi ritornare" è "el-afar tashuv" (אֶל-עָפָר תָּשׁוּב). La via della *teshuvà* (indicata dai termini *shuvkhà* e *tashuv*) è il ritornare alla polvere, dove polvere è 'afar = עָפָר, scomponibile in AYN FAR, "la sorgente della fecondità"; cioè la polvere sta ad indicare la condizione di maternità ontologica, in cui il

femminile-*Ishà* attende di essere conosciuto, sposato, e infine fecondato dal maschile-*Adam* x permettere al seme divino-*yod* di germinare e di dare frutto (il bambino interiore).